



NOTA N. 21

LA RELAZIONE DEI CINQUE PRESIDENTI "COMPLETARE L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA DELL'EUROPA"

Preparata dal Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, in stretta collaborazione con il Presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, il Presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, il Presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, e il Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, la Relazione "Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa" dà seguito al mandato del Vertice Euro di ottobre 2014, nel quale si era sottolineato come, "per assicurare il corretto funzionamento dell'UEM, è essenziale un coordinamento più stretto delle politiche economiche", ed era stato chiesto di proseguire i lavori finalizzati "a sviluppare meccanismi concreti per un coordinamento, una convergenza e una solidarietà più solidi tra le politiche economiche", attraverso la predisposizione di misure "volte a migliorare la governance economica nella zona euro".

La Relazione dei cinque presidenti si basa sul Rapporto "Verso un'autentica Unione economica e monetaria" (il cosiddetto "Rapporto dei quattro Presidenti") e sul "Piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita" (cd. "Blueprint") della Commissione europea - entrambi del 2012 -, "che restano i riferimenti essenziali per il completamento dell'UEM", nonché sulla nota analitica "Verso una migliore governance economica nella zona euro: preparativi per le prossime fasi", predisposta dal Presidente della Commissione in collaborazione con i Presidenti del Consiglio europeo, dell'Eurogruppo e della Banca centrale europea e presentata al Consiglio europeo informale del 12 febbraio 2015.

1. Il Rapporto dei quattro presidenti

Il [Rapporto dei quattro presidenti](#), presentato nel giugno 2012 e predisposto dal Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, insieme ai Presidenti di Commissione, BCE ed Eurogruppo, intendeva delineare una prospettiva organica per l'UEM, da realizzare in un arco temporale di dieci anni e fondata su quattro pilastri:

- Un *quadro finanziario integrato*, consistente nella creazione di un sistema unico europeo di vigilanza bancaria, di un sistema unico di garanzia dei depositi, di un meccanismo di risoluzione delle crisi (costituito da un apposito fondo);
- Un *quadro di bilancio integrato*, da realizzarsi, in una prospettiva di medio termine, tramite l'emissione di debito comune, seguita dallo sviluppo di un vero e proprio "organismo di bilancio a livello della zona euro, quale un ufficio del Tesoro";
- Un *quadro di politica economica integrata*, volto a garantire il pieno coordinamento delle politiche economiche nazionali nell'ambito del semestre europeo;
- Il *rafforzamento della legittimità democratica* dei processi decisionali, mediante un rafforzato coinvolgimento del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali.

Il Rapporto è stato oggetto di modifiche, integrazioni e parziali correzioni di rotta, passando per una [versione intermedia](#), presentata al Consiglio europeo di ottobre 2012, per poi approdare alla [Relazione definitiva](#), presentata al Consiglio europeo di dicembre 2012, che integra l'originaria articolazione in quattro pilastri con un orizzonte temporale, mutuato dal quadro tracciato dalla

Commissione europea nel suo "Piano per una UEM autentica e approfondita" (*cf. infra*), che si articola in tre fasi:

- Una prima fase nella quale realizzare progressi verso l'Unione bancaria e completare il nuovo quadro di *governance* economica;
- Una seconda fase incentrata sull'applicazione di politiche strutturali "basate su intese di carattere contrattuale tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE";
- Una terza fase finalizzata alla costruzione di "un'adeguata capacità di bilancio", alimentata da contributi nazionali e risorse proprie, mentre in una prospettiva di più lungo termine "dovrebbe essere esaminata attentamente la possibile capacità di contrarre prestiti". Le funzioni che tale capacità di bilancio dovrebbe coprire sono la promozione delle riforme strutturali (tramite il meccanismo delle intese contrattuali tra Commissione e Stati membri) e l'assorbimento degli shock asimmetrici.

2. La comunicazione della Commissione: "Piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita: avvio del dibattito europeo"

Presentata a novembre del 2012, la comunicazione della Commissione, nota anche come *Blueprint* ([COM \(2012\) 777](#)), si basava, come già ricordato, su una scansione temporale in tre fasi.

La prima fase, da realizzare nell'arco di diciotto mesi, includeva tutte le misure per l'approfondimento dell'UEM che potevano essere introdotte a Trattati vigenti, e più in particolare:

- la piena attuazione del nuovo quadro di *governance* economica (semestre europeo, *six-pack* e *two-pack*);
- il completamento dell'Unione bancaria con la realizzazione del meccanismo di vigilanza unico e successivamente del meccanismo di risoluzione unico;
- il rapido perfezionamento del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, fondato su un collegamento sostanziale - da realizzarsi tramite appositi "contratti di partenariato" - tra la gestione dei fondi europei, i programmi nazionali di riforma e le raccomandazioni specifiche per paese;
- la facoltà di tenere conto, in sede di valutazione dei programmi di stabilità e convergenza, dei programmi di investimenti pubblici straordinari, il cui impatto sulle finanze pubbliche possa essere considerato una deviazione temporanea dall'obiettivo di bilancio a medio termine;
- il rafforzamento della rappresentanza della zona euro nelle istituzioni economiche internazionali.

La seconda fase, da realizzare nell'arco temporale di cinque anni, dunque entro il 2017, prevedeva, in sintesi, le seguenti misure:

- conferire una natura vincolante al parere sui bilanci nazionali nell'ambito della procedura del *two-pack*, introducendo, tra l'altro, il diritto per la Commissione di imporre, in linea con gli impegni europei, la revisione di singole decisioni di esecuzione da parte di un Governo di uno Stato membro;
- prevedere una vera capacità fiscale per la zona euro, basata esclusivamente su risorse proprie e in condizione, ove necessario, di ricorrere a prestiti;
- creare un fondo di rimborso del debito e un sistema di emissione comune da parte degli Stati membri della zona euro di titoli di debito a breve termine.

La terza fase, infine, da completare al più tardi entro il 2025, prevedeva:

- la realizzazione della piena Unione bancaria;

- la realizzazione della piena Unione fiscale, vale a dire un'unione politica con un bilancio centrale e una capacità fiscale propria che permetta l'emissione comune di titoli di debito;
- un allargamento dell'ambito di applicazione dell'art. 136 del TFUE tale da consentire interventi di stabilizzazione macroeconomica; la creazione di una procedura specifica di bilancio e per le risorse proprie; l'introduzione a livello di Unione di un nuovo potere impositivo o di un potere di generare entrate indebitandosi sui mercati; la creazione di una struttura simile a un tesoro dell'UEM in seno alla Commissione, sotto la responsabilità di uno dei vicepresidenti.

3. La nota analitica "**Verso una migliore *governance* economica nella zona euro:preparativi per le prossime fasi**"

Preparata, come già ricordato, per il Consiglio europeo informale del 12 febbraio 2015, la nota analitica rappresenta una prima risposta all'invito che il Vertice euro del 24 ottobre 2014 - e successivamente il Consiglio europeo del 18 dicembre 2014 - aveva rivolto al Presidente della Commissione, operante in stretta collaborazione con i presidenti del Vertice euro, dell'Eurogruppo e della Banca centrale europea, per una prosecuzione dei lavori intesi "a sviluppare meccanismi concreti per un coordinamento, una convergenza e una solidarietà più solidi tra le politiche economiche" e la predisposizione delle "prossime misure volte a migliorare la *governance* economica nella zona euro".

La nota analitica prende le mosse da un'analisi retrospettiva delle molteplici cause della crisi economica e finanziaria che ha colpito la zona euro nell'estate del 2007 e da un elenco delle misure adottate a partire dal 2010 per rafforzare la resilienza dell'Unione economica e monetaria (creazione del Meccanismo europeo di stabilità, istituzione dell'Unione bancaria, introduzione di una nuova procedura per gli squilibri macroeconomici, riforma del patto di stabilità e crescita e accordo sul "patto di bilancio", rafforzamento dei poteri di Eurostat), per approdare a una prima, sintetica riflessione sulle prospettive future, a breve e più lungo termine, per il rafforzamento dell'UEM.

Più nel dettaglio, a breve termine, appare particolarmente importante "attuare una strategia coerente imperniata su un triangolo virtuoso di riforme strutturali, investimenti e responsabilità di bilancio, assumendo in questo contesto impegni più efficaci in termini di riforme strutturali favorevoli alla crescita nella zona euro". Occorre inoltre, secondo la Nota analitica, "migliorare il funzionamento del mercato unico, specialmente nei settori che sono indispensabili per rafforzare la capacità di aggiustamento delle economie della zona euro": integrando dunque, in primo luogo, i mercati dei capitali, incentivando la mobilità dei lavoratori e completando il mercato unico dell'economia digitale e dell'energia.

La nota analitica, pur senza soffermarsi in dettaglio sulla questione, sottolinea infine come sia necessario definire una prospettiva a lungo termine per l'evoluzione del quadro dell'UEM e afferma: **"Il fatto che la zona euro non si sia ripresa dalla crisi allo stesso modo degli Stati Uniti potrebbe indicare che un'unione monetaria incompleta si adegua molto più lentamente di un'unione dotata di un assetto istituzionale più completo"**.

4. La Relazione dei cinque presidenti

La [Relazione dei cinque presidenti](#) sottolinea in primo luogo come i progressi che l'Unione è chiamata a compiere negli anni a venire dovranno insistere su quattro fronti:

- **Un'Unione economica autentica**, che assicuri che ciascuna economia abbia le caratteristiche strutturali per prosperare nell'Unione monetaria;

- **Un'Unione finanziaria** che garantisca l'integrità della moneta in tutta l'Unione monetaria e accresca la condivisione dei rischi con il settore privato, completando l'Unione bancaria e accelerando l'Unione dei mercati di capitali;
- **Un'Unione di bilancio**, che garantisca la sostenibilità e al contempo la stabilizzazione del bilancio;
- **Un'Unione politica**, che ponga le basi per la realizzazione delle altre tre unioni attraverso un autentico controllo democratico, la legittimità e il rafforzamento delle istituzioni.

La Relazione dei cinque presidenti sottolinea come le quattro unioni dipendano una dall'altra e debbano dunque svilupparsi in parallelo, attraverso un processo che si articolerà in tre fasi:

- Una prima fase ("**approfondire facendo**"), dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2017, nella quale le istituzioni dell'UE e gli Stati membri della zona euro, avvalendosi di strumenti già esistenti e a Trattati invariati, dovrebbero rilanciare la competitività e la convergenza strutturale, completare l'Unione finanziaria, attuare e mantenere politiche di bilancio responsabili a livello sia nazionale che di zona euro e rafforzare il controllo democratico;
- Una seconda fase ("**completare l'UEM**") nella quale dovrebbero essere concordate misure concrete di natura più ampia per completare l'architettura economica e istituzionale dell'UEM. Più in particolare, il processo di convergenza dovrebbe essere reso più vincolante attraverso una serie di parametri di riferimento concordati che potrebbero avere carattere giuridico e figurare tra le condizioni per la partecipazione degli Stati membri della zona euro a un meccanismo di assorbimento degli shock;
- Una **fase finale** (da ultimare al più tardi entro il 2025) nella quale, una volta entrate pienamente in vigore tutte le misure previste, un'UEM autentica e approfondita dovrebbe costituire un contesto stabile e prospero per tutti i cittadini degli Stati membri che condividono la moneta unica, ed esercitare una forte attrattiva anche per gli altri Stati membri.

Per preparare la transizione dalla prima alla seconda fase, nella primavera del 2017 la Commissione presenterà un **Libro bianco**, nel quale saranno valutati i progressi compiuti e delineate le successive tappe necessarie, comprese le misure di natura giuridica per completare l'UEM.

La Relazione dei cinque presidenti, che è accompagnata da una dettagliata Tabella di marcia, procede quindi a illustrare più nel dettaglio gli adempimenti necessari per realizzare le quattro unioni.

Per quanto attiene all'**Unione economica**, nella prima fase, onde conferire un nuovo impulso a convergenza, occupazione e crescita, le tappe immediate dovrebbero consistere:

- Nella creazione di un **sistema di autorità per la competitività nella zona euro**. Ogni Stato membro dovrebbe cioè istituire un organismo indipendente incaricato di monitorare i risultati e le politiche in materia di competitività, contribuendo così a prevenire divergenze economiche e ad accrescere la titolarità delle riforme necessarie a livello nazionale. Gli organismi nazionali sarebbero quindi riuniti, insieme alla Commissione, in un **sistema di autorità per la competitività** della zona euro con compiti di coordinamento. La Commissione, infine, dovrebbe tener conto dell'esito del coordinamento all'atto di decidere in merito alle azioni nell'ambito del semestre europeo, con particolare riferimento all'analisi annuale della crescita e alla procedura per gli squilibri macroeconomici;
- In un'**applicazione rafforzata della procedura per gli squilibri macroeconomici**, che dovrebbe essere utilizzata non solo per individuare gli squilibri ma anche per incoraggiare le riforme strutturali, mediante un utilizzo incisivo del cd. "braccio correttivo" e un monitoraggio più rigoroso dell'attuazione delle riforme stesse. La procedura dovrebbe inoltre individuare meglio gli squilibri della zona euro nel suo complesso, e non solo quelli di ogni singolo paese;

- In una **maggiore concentrazione sull'occupazione** e sulla *performance* sociale, attraverso una più profonda integrazione dei mercati nazionali del lavoro, la facilitazione della mobilità professionale e geografica - anche grazie a un miglior riconoscimento delle qualifiche -, un più agevole accesso all'impiego per i cittadini di altri paesi e un miglior coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale;
- In un maggiore coordinamento delle politiche economiche nell'ambito di un **semestre europeo rinnovato**, tramite la formulazione di raccomandazioni agli Stati membri più concrete e ambiziose, un miglior monitoraggio dell'attuazione degli impegni assunti, una migliore integrazione tra la zona euro e la dimensione nazionale (con una ripartizione del semestre in due fasi, rispettivamente europea e nazionale).

Nella Fase 2 si dovrebbe addivenire a una formalizzazione e a una maggiore capacità di vincolo del processo di convergenza: obiettivo da raggiungere "**fissando un insieme comune di standard di alto livello definiti nella normativa dell'UE**, dato che verrebbe condivisa la sovranità sulle politiche di interesse comune e verrebbe creato un forte processo decisionale a livello della zona euro.

Quanto all'**Unione finanziaria**, la prima fase sarebbe incentrata:

- Sul **completamento dell'Unione bancaria**, attraverso l'istituzione di un meccanismo di finanziamento ponte per il Fondo di risoluzione unico, che dovrebbe diventare operativo il 1° gennaio 2016, in modo da garantire che vi sia sufficiente denaro se una banca deve essere liquidata; di misure concrete ai fini del meccanismo comune di *backstop* (per esempio, una linea di credito del MES); un accordo su un sistema comune di garanzia dei depositi e il miglioramento dell'efficienza dello strumento di ricapitalizzazione diretta delle banche nel quadro del Meccanismo europeo di stabilità;
- Sul **varo dell'Unione dei mercati dei capitali**, attraverso una regolamentazione che crei incentivi di messa in comune e condivisione dei rischi e garantisca che tutti gli enti finanziari dispongano di strutture di gestione del rischio adeguate e restino prudenzialmente sani; la semplificazione dei requisiti sui prospetti; il rilancio di un mercato dell'UE per le cartolarizzazioni di "alta qualità"; l'eliminazione delle strozzature che impediscono l'integrazione dei mercati dei capitali in settori come il diritto in materia di insolvenza, il diritto societario, i diritti di proprietà e il recupero transfrontaliero dei crediti;
- Sul **rafforzamento delle istituzioni macroprudenziali**, basandosi sul ruolo e sui poteri del Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS).

Per l'**Unione di bilancio**, la prima fase prevede la creazione di un nuovo **Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche**, che valuterebbe a livello europeo, pubblicamente e nella massima indipendenza, la performance dei bilanci, con la relativa esecuzione, a fronte degli obiettivi economici e delle raccomandazioni stabilite nel quadro del bilancio dell'UE. Tali valutazioni andrebbero ad alimentare le decisioni assunte dalla Commissione nel contesto del semestre europeo. I principi guida del Comitato sono elencati in un apposito allegato alla Relazione dei cinque presidenti. In base a essi il Comitato:

- Dovrebbe coordinare la rete dei consigli nazionali per le finanze pubbliche e conformarsi agli stessi standard di indipendenza;
- Dovrebbe offrire consulenza, non attuare politiche né subentrare alla Commissione, cui rimane demandato il compito di far rispettare le regole, con la possibilità di discostarsi dal parere del Comitato seppur in presenza di giustificati motivi;
- Dovrebbe esprimere un giudizio economico, piuttosto che giuridico, sulla posizione di bilancio, sia a livello nazionale che di zona euro;

- Quando lo reputa necessario, dovrebbe poter formulare pareri nella fase di valutazione dei programmi di stabilità, di presentazione dei documenti programmatici di bilancio e di esecuzione dei bilanci nazionali;
- Dovrebbe infine valutare *ex post* il modo in cui è stata data attuazione al quadro di *governance*.

Nella Fase 2 dovrebbe invece essere creata una vera e propria **funzione di stabilizzazione macroeconomica per la zona euro**, che potrebbe muovere in primis dal Fondo europeo per gli investimenti strategici, "individuando un complesso di fonti di finanziamento e di progetti di investimento specifici alla zona euro, cui attingere in funzione del ciclo economico". La funzione di stabilizzazione:

- non dovrebbe comunque comportare trasferimenti permanenti tra paesi o trasferimenti in un'unica direzione;
- non dovrebbe compromettere gli incentivi a condurre una politica di bilancio sana a livello nazionale né gli incentivi a rettificare le debolezze strutturali nazionali;
- dovrebbe iscriversi nell'ambito dell'Unione europea, in modo da garantirne la coerenza con il quadro UE di bilancio vigente e con le procedure di coordinamento delle politiche economiche;
- non dovrebbe essere uno strumento di gestione delle crisi, funzione già svolta dal MES, bensì migliorare la resilienza economica complessiva dell'UEM e dei singoli paesi della zona euro.

Per quanto concerne infine **controllo democratico, legittimità e rafforzamento istituzionale**, la Relazione dei cinque presidenti prevede, nella Fase 1:

- una **riorganizzazione complessiva del semestre europeo** in due fasi successive, dedicate rispettivamente alla zona euro nel suo complesso e ai singoli paesi. Come specificato in un apposito allegato alla Relazione, la prima fase durerà da novembre a febbraio, culminando nelle Raccomandazioni sulla zona euro e nella pubblicazione dell'elenco dei paesi da sottoporre a esame approfondito, mentre la seconda, da marzo a luglio, si concluderà con l'adozione delle Raccomandazioni specifiche per paese e dei pareri sui bilanci nazionali;
- un **rafforzamento del controllo parlamentare** nel quadro del semestre europeo. Il Parlamento europeo terrà un dibattito in plenaria sull'analisi annuale della crescita sia prima sia dopo la pubblicazione da parte della Commissione, seguito da una discussione in aula sulle raccomandazioni specifiche per paese. Quanto ai parlamenti nazionali, sarà prevista un'interazione più sistematica con i commissari tanto sulle raccomandazioni specifiche per paese, quanto sui bilanci nazionali, nonché un coinvolgimento strutturato delle rispettive assemblee parlamentari da parte dei governi prima della presentazione dei programmi di stabilità e dei programmi nazionali di riforma;
- un'intensificazione della **cooperazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali**, attraverso la Settimana parlamentare europea¹;
- un potenziamento del **ruolo di indirizzo dell'Eurogruppo**, con particolare riferimento alla discussione, promozione e rappresentanza degli interessi della zona euro; potenziamento che potrebbe concretizzarsi, in Fase 2, nella previsione di una presidenza a tempo pieno, munita di un mandato chiaro;
- una serie di misure per una **rappresentanza esterna unica della zona euro**, specie presso il Fondo monetario internazionale;

¹ La Relazione non fa invece cenno alcuno alla Conferenza prevista dall'art. 13 del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'UEM, la cui centralità potrebbe invece risultare rafforzata dall'integrazione nel diritto dell'UE del Fiscal Compact (*cf. infra*).

- l'integrazione nel diritto dell'Unione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* (**Fiscal Compact**), delle parti pertinenti del **Patto euro plus** e dell'accordo intergovernativo sul **Fondo di risoluzione unico**.

La Fase 2 dovrebbe infine prevedere:

- l'integrazione del **Meccanismo europeo di stabilità** (MES) nel diritto dell'Unione;
- l'istituzione di una **Tesoreria della zona euro**, che, ferma restando l'autonomia decisionale degli Stati membri su fiscalità e assegnazione della spesa pubblica, potrebbe fungere da sede per i processi decisionali collettivi connessi a una UEM rafforzata.

5. Il dibattito presso le istituzioni dell'UE

Presentata in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015, la Relazione dei cinque Presidenti non è stata oggetto di discussione, anche vista la preponderanza, nel dibattito tra i Capi di Stato e di governo dell'UE, della crisi migratoria. Nelle sue Conclusioni, il Consiglio europeo si è limitato a prendere atto della presentazione della Relazione, e a invitare il Consiglio "a esaminarla rapidamente".

Anche grazie all'azione di impulso della Presidenza lussemburghese, il dibattito sulla Relazione è stato avviato già in occasione del Consiglio ECOFIN del 14 luglio 2015. I ministri dei 28 Stati membri si sono concentrati soprattutto sulle misure a breve termine previste dalla Relazione, sulla base di un'illustrazione, da parte della Commissione europea, delle iniziative che essa intende intraprendere nei prossimi sei mesi.

Il Consiglio ECOFIN è tornato a occuparsi della Relazione dei cinque Presidenti in occasione della sua riunione informale del 12 settembre. La discussione si è focalizzata intorno a cinque punti fondamentali:

- La necessità che la prospettiva più a lungo termine contenuta nella relazione sia sorretta da una visione non limitata agli aspetti economici e monetari, ma capace di tradursi in crescita, benessere e occupazione;
- L'opportunità di dare in primo luogo piena attuazione all'esistente, in modo da creare al più presto uno spazio comune di manovra cui tutti gli attori in campo possano dare il loro contributo, nella prospettiva di un quadro il più possibile agile e semplificato;
- Un impegno verso gli obiettivi a breve termine, che non richiedono modifiche dei trattati ma "modifiche legislative a livello di direttive o della loro interpretazione", al fine di addivenire a una maggiore condivisione dei rischi, ma attraverso una riduzione sistemica degli stessi. Tali obiettivi possono essere perseguiti nel quadro dell'Unione bancaria e del progetto legislativo per un'Unione dei mercati di capitali, nonché utilizzando strumenti già a disposizione dell'Unione, che vanno snelliti e semplificati, come il *two-pack*, il *six-pack* e la procedura per gli squilibri macroeconomici;
- La ricerca di possibili modi per conseguire una maggiore legittimità e credibilità presso i cittadini europei, attraverso un coinvolgimento più strutturato dei parlamenti nazionali e delle parti sociali e un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo;
- L'impegno per un rafforzamento del dialogo tra i 28 Stati membri dell'UE e i 19 Stati membri della zona euro, basato sulla massima apertura e trasparenza, onde mantenere aperte le opzioni per i paesi non membri della zona euro che vogliano partecipare ad alcuni aspetti dell'UEM, e al contempo preservare l'integrità e la funzionalità del mercato unico.

Sulla Relazione dei cinque presidenti è infine tornato con forza il Presidente della Commissione europea Juncker nel proprio [discorso al Parlamento europeo sullo Stato dell'Unione](#), dello scorso 9

settembre. Nel sottolineare l'importanza di un complessivo rilancio del processo di completamento dell'UEM, Juncker si è soffermato in particolare sui cinque settori in cui la Commissione focalizzerà i suoi sforzi e le sue iniziative più immediate:

- Il sistema comune di garanzia dei depositi per un valore fino a 100.000 euro;
- Il rafforzamento della rappresentanza dell'euro sulla scena globale (che, a giudizio di Juncker, dovrebbe essere affidata al Presidente dell'Eurogruppo);
- Un sistema di sorveglianza economica e fiscale più efficace e più democratico, da realizzare prima di tutto attraverso una maggiore forza e concretezza delle raccomandazioni per l'area euro nel suo insieme;
- Il rafforzamento dell'equità nelle politiche fiscali e nella tassazione dei cittadini e delle imprese a livello europeo;
- L'accelerazione dei lavori per un mercato del lavoro autenticamente pan-europeo.

Il Presidente della Commissione non ha mancato di accennare a talune delle misure di medio e lungo termine previste dalla Relazione. In particolare, ha sottolineato la necessità **di istituire una Tesoreria dell'area euro, che, a suo avviso, dovrebbe essere edificata a partire dal Meccanismo europeo di stabilità (MES), il quale, con un volume potenziale di crediti pari a 500 miliardi, "dispone di una potenza di fuoco importante quanto quella del FMI", e potrebbe progressivamente "assumere una più ampia funzione di stabilizzazione macroeconomica, in modo da affrontare gli shock che non possono essere gestiti solo a livello nazionale"**.